



Il Pensiero: "Il computo delle percentuali di raccolta differenziata non è realistico in quanto ai valori contabilizzati dai recuperatori autorizzati si dovrebbero aggiungere le quantità trattate e riciclate in luogo (Sfalci; carta; legno; vetro...) non dimentichiamo che i nostri contadini da sempre effettuano il compostaggio ed il recupero energetico nelle loro abitazioni...! L'educazione ambientale dei nostri residenti non è ancora soddisfacente per cui provvederemo nel prossimo anno a promuovere iniziative scolastiche e informative per la cittadinanza".

Per concludere il panorama sulla valle ci è sembrato giusto intervistare in merito anche il sindaco del comune di Podenzana (Ms), Sig. Varese Riccardo che con la frazione di Montedivalli interviene nel nostro contesto:

Montedivalli con i suoi residenti e visitatori rappresenta circa 1200 cittadini che si aggiungono a quelli della Valle. Gestisce le raccolte tramite la soc. Manutencop e tratta i propri rifiuti liquidi tramite n° 3 fosse Imhoff oltre che ad appoggiarsi all'Impianto di depurazione del comune di Bolano. Separatamente raccoglie: Carta e Cartone;

ingombranti (settimanalmente); plastica, vetro. Sebbene, non determinante per il nostro contesto il comune ha intrapreso da poco la raccolta porta a porta nel suo capoluogo.

Il Sig. Varese ritiene che la informazione dei cittadini sia inadeguata e preme sulla sua provincia perché si realizzino delle iniziative nelle locali scuole dell'obbligo.

Progetto "Non Rifiutarmi"

Considerato che quanto attivato ad oggi non è ancora sufficiente al raggiungimento degli obiettivi di legge, nell'ottobre u.s., le Comunità

montane dell'Alta Valle e della Media e Bassa Valle hanno proposto, ai quindici comuni interessati, un progetto i cui obiettivi sono: aumentare il più possibile la raccolta differenziata e il recupero dei materiali che possono essere riutilizzati; diminuire la quantità di rifiuti da conferire in discarica; trasformare i rifiuti organici in "compost" (emendante del terreno) di qualità per uso agricolo.

Il progetto dovrebbe aggiungere ai sistemi attuali anche un servizio di raccolta "porta a porta" nei centri storici con più di 400 abitanti residenti nonché azioni mirate di

informazione e sensibilizzazione della collettività. Ciò facendo i certificati Iso 14001 e/o registrazione Emas ottenuti dalle Comunità per loro e per i comuni assistiti sarebbero pienamente giustificati e rispettati nell'interesse della Valle tutta. Il Progetto è sicuramente interessante c'è da chiedersi cosa ne succederà con la nuova comunità.

Valerio Bernardi

Queste riprese aeree sono state realizzate dal gruppo deltaplanisti di Borghetto Vara, al quale va la nostra gratitudine.

Percorsi organizzati nell'alta Val di Vara dal Mangia Trekking

Quando c'è la neve con le ciaspole si può andare dappertutto

Quando abbiamo intervistato il comandante Giuliano Guerri in relazione alla giornata internazionale del Mangia Trekking mai e poi mai, o forse neanche lo stesso intervistato, si immaginava che al Mangia Trekking, che ha ripulito i sentieri della valle del Vara segnandoli uno ad uno intagliandone i nomi su assi di botte, venisse affidato anche l'incarico dei "sentieri del mare" da parte non solo della presidenza del Parco delle 5 Terre, dove stanno mettendo a punto il sentiero dell'antica via del sale che collegava Gigoletta a Vernazza, ma anche dal comune di Portovenere per gestire la rete sentieristica della Palmaria. "Compito che svolgeremo

con cura, dedizione ed amore. Non vi è dubbio che questa opportunità -dichiara Guerri- permette di creare un ponte concreto tra la costa e l'entroterra. Non dimentichiamo che già con i nostri volontari portiamo i gruppi fino al rifugio del Muzzerone". Altro importante traguardo raggiunto dal Mangia Trekking è stato nelle scuole: infatti a Borghetto e Brugnato è partito il progetto "Sentieri della valle del Vara" elaborato dall'associazione Mangia Trekking con il benestare del provveditore Adriano Da Pozzo. "Il programma -spiega Guerri- è formato da incontri in classe e gite sui sentieri. Reputiamo sia questo il modo migliore per far conoscere le

bellezze della Val di Vara ai giovani studenti che sapranno da adulti conservare e far amare i nostri boschi che sono patrimonio culturale di non poco conto. A Livio Tellatin, Rita Ghiglione, Remigio Chia e Paolo Taramaseschi, impegnati nel lavoro di Mangia Trekking sul territorio di Brugnato, sotto la guida dell'insegnante del corso Marina Paoletti le congratulazioni della Gazzetta; a Mangia Trekking il nostro apprezzamento.

Un tempo si diceva "sotto la neve pane": oggi in Val di Vara si dice "sotto la neve ed il gelo vieni al ciaspolatrekking" una iniziativa in via di sviluppo anche se completa

mente definita nelle linee guida generali. In pratica tante persone di ogni età, con programmi e percorsi prestabiliti, percorrono in inverno i sentieri della Val di Vara utilizzando le ciaspole (racchette) per pranzare poi in locali tipici quando le condizioni meteorologiche sono proibitive. Mangia Trekking sostiene che le altitudini in gioco sono accessibili a tutti e che i percorsi sono ben segnati e sicuri. Le ciaspole inoltre sono meno impegnative degli sci e possono essere utilizzate in piena sicurezza su tutto il territorio. La posizione geografica della Valle contribuisce a contenere la temperatura nei limiti, se non altro nelle ore più calde della giornata, di

accettabilità. La prima neve caduta in alta valle ha fatto partire il primo test. Due guide, un uomo ed una donna, del Mangia Trekking hanno percorso in lungo e in largo l'Alta Val di Vara; ovviamente i pacchetti saranno organizzati con gli agriturismo e pubblicati sul sito internet. Punto di incontro per gli escursionisti partecipanti ai ciaspolatrekking è già fissato all'uscita del casello autostradale di Brugnato. Insomma Mangia Trekking fa di tutto affinché si possa trascorrere una giornata all'aperto praticando uno sport antico ed anche assaporando le cose buone della cucina locale; un nuovo modo per passare sotto la neve una giornata di ciaspolatrekking in Val di Vara. Lumas

Il racconto del mese "Il ponte del Ramello"

La strada a Stodomelli è stata ultimata nel 1968. Dapprima tutte le vie di collegamento erano i sentieri, o come si usava dire "le mulattiere", che si snodavano nei boschi. I due principali percorsi erano quelli che raggiungevano il Ramello, in poco più di venti minuti di buon passo, e Padivarma, percorrendo i quali si raggiungeva la riva sinistra del Vara. Per raggiungere la riva destra, lungo la quale correva l'Aurelia... si utilizzava una passerella azionata con un cavo d'acciaio sospeso sull'acqua, fra le due rive. La bella foto rende bene l'idea, anche se il sorriso delle tre ragazze forse sarebbe stato meno spensierato se il fiume sotto di loro fosse stato in piena, e la breve storia che segue rende chiaro il concetto appena esposto. La Lina dei Quaradeghini doveva andare a Padivarma dalla sarta a portargli la stoffa per fare un cappotto, l'avrebbe accompagnata la Carmela Merini. Eravamo sul finire degli anni '40, di gennaio, la vigilia della befana, il fiume ricopriva il suo letto per tutta la larghezza, e il babbo della Lina disse alle due ragazze di fare attenzione, naturalmente nel modo che si usava allora "fantèle, se andé in tè Vaa, quando a sé a ca a v'amazzo!", cioè "se cascate nel fiume, quando tornate a casa vi dò una fraccassata di botte". La Lina era esperta, aveva attraversato il fiume molte volte seduta sopra quella tavola, e quando era necessario andava



anche a "traghetare" il medico. Iniziarono la traversata sedendosi sulla tavola "all'amazzone", cioè con entrambe le gambe da una parte della tavola, e per equilibrarsi meglio, una ragazza da una parte e una dall'altra. La Carmela però non si sentiva tranquilla, e mentre la Lina era impegnata a far scorrere il carrello a forza di braccia, come si può intuire dalla foto, lei più guardava in giù e più gli aumentava la tremarella, e come per cercare conforto le chiese "non cascheremo mica nel fiume?".

La Lina le rispose "non lo dire nemmeno per scherzo!", ma non terminò nemmeno la frase che la Carmela scivolò dalla passerella trascinando anche lei nel fiume. La Lina sapeva anche nuotare, ma oltre al fiume in piena c'era la Carmela che le si era aggrappata ai capelli cercando di salvarsi, e le impediva qualsiasi movimento. Furono attimi, e fortunatamente la forza della disperazione venne in aiuto della Lina, che forse non riuscendo nemmeno a capire come, riuscì a tirar fuori dal



fiume la sua compagna e se stessa. Il danno maggiore fu proprio quest'ultima a subirlo, poiché nella caduta si sganciò anche la tavola su cui erano sedute, che le cascò in testa, provocandole un bell'ematoma. Sulla riva del fiume fortunatamente vi erano dei paesani, che prestarono alle ragazze i primi soccorsi, come quello di cambiarsi gli abiti fradici di acque gelide. Passato lo spavento, si accorsero che incredibilmente in quei momenti concitati, la Lina non aveva abbandonato la preziosa borsa che

portava al braccio, e anch'essa fu salva. Nel frattempo nel vicino paese di Boccapignone si era sparsa velocemente la falsa notizia che due ragazze erano cadute nel fiume in piena, ed erano state inghiottite dai suoi flutti. Il desiderio di avere un ponte al Ramello era molto sentito a Stodomelli, ma stranamente e chissà perché, sembra non da tutti. Probabilmente potremmo ricondurre questo timore alla paura di perdere la propria identità di venire quasi "contaminati" da ciò che nel resto del mondo stava accadendo e cambiando, nel modo di pensare e vivere. Tant'è che il parroco, la domenica successiva a questo fatto, durante la predica della messa celebrata in ringraziamento dello scampato pericolo e presenti le due giovani, disse: se ancora fra di voi qualcuno pensasse di opporsi alla costruzione del ponte, mediti cosa poteva succedere a queste due ragazze. I racconti di chi ha dovuto attraversare, magari carico di carbone o altro, il fiume gonfio d'acqua con l'asse della funivia che sfiorava le acque torbide, non si contano. Il Ponte del Ramello fu costruito all'inizio degli anni '50. Nonostante sia costituito da tavole e cavi di acciaio, e per chi non lo attraversa spesso è causa di non poca ansia per il suo ondeggiare, resta ancora oggi una importante via di comunicazione tra Stodomelli e l'Aurelia.

Oriana Drovandi